

## UN «SÌ» CHE RISPONDE ALL'AMORE

*Riportiamo l'omelia tenuta da P. Claudio Soldavini osb, Priore del Monastero «Ss. Pietro e Paolo» di Germagno, il 5 gennaio per la professione temporanea di sr. Maria Alberta Pirali.*

Dio ci ha scelti ed amati prima della creazione del mondo (cf. *Ef 1,4*). La professione monastica nasce come risposta a questo progetto di amore di Dio. Lui ci ha scelti ed amati prima che noi potessimo fare qualsiasi cosa per Lui, proprio perché il suo amore fosse totalmente gratuito. Chi scopre di essere amato così non può che desiderare di rispondere con tutta la sua vita.

Dio ci desidera santi e immacolati nella carità davanti a Lui (cf. *Ef 1,4*), desidera che condividiamo la sua vita, che siamo con la nostra esistenza un riflesso della sua santità, della sua carità, della sua compassione.

Cara sr. Maria Alberta, tu poni la tua tenda (cf. *Gv 1,14*) in questa comunità, per affondare le tue radici nel solco della tradizione monastica. Qui troverai l'alimento per estendere i tuoi tralci e portare quei frutti di conversione che il Signore desidera da te. Con questo tuo *sì* scegli la vita monastica come strada per rispondere all'amore di Dio che ci chiama tutti alla santità, ma a cui ciascuno di noi risponde con percorsi differenti. Hai potuto sperimentare in questi anni che cosa significa essere accolti da una comunità, far parte del suo corpo, essere chiamati ad accogliersi reciprocamente per quello che siamo, con i nostri talenti e le nostre fragilità.

Quella scuola del servizio divino che san Benedetto ha istituito ha nel tessuto relazionale della comunità la prima aula dove imparare ad amare ed ad essere amati, dove imparare che la misericordia costa e a volte ci chiede di saper rinunciare a noi stessi.

L'amore che dona la vita passa nelle pieghe della vita quotidiana e lì ci chiede di far risplendere la luce di Cristo.

La *lectio divina* ci mostra il cuore palpitante di Dio, perché impariamo a conformarci a Lui. La *preghiera dei salmi* ci insegna a portare ai suoi piedi ogni sentimento che abita il nostro cuore: la gioia per le meraviglie che opera in noi e attorno a noi, le sofferenze per il male che tocca il mondo e noi, il dolore dell'ingiustizia, il grido della disperazione, perché tutto possa trovare pace e consolazione in Dio. I salmi ci insegnano a rimettere tutto nelle sue mani con fiducia e abbandono, rinnovando così il nostro cammino di sequela. Dio ci vuole donne e uomini con un cuore tenero, che condivide i sentimenti degli uomini che abitano questo mondo, per rendere la nostra preghiera

di intercessione vera.

Non avere paura di tutti questi sentimenti che abitano il cuore dell'uomo! Impara a conoscerli e a viverli con Cristo. Il mistero dell'incarnazione ci mostra quanto Dio ama la nostra umanità.

Quando san Benedetto nel capitolo 72 della sua *Regola* – sul buon zelo che i monaci devono avere – ci parla prima del cuore casto con cui i fratelli si devono amare, e poi del trasporto d'amore per Dio, non ha avuto una svista. L'amore per Dio viene reso autentico dall'accoglienza comprensiva delle sorelle che ci vivono accanto e in particolare di quella che mi risulta più difficile da amare. Sarà proprio lei ad insegnarti il vero amore gratuito.

L'atto della professione non è un traguardo, ma una tappa importantissima di un cammino che prosegue. Custodisci la speranza in Lui, che è fedele, anche se certamente ti farà passare per la prova e l'esperienza del suo silenzio. Ma lo farà per farti crescere nell'affidamento totale a Lui, per il tuo bene. Sii certa di essere sempre nelle sue mani, custodita nel suo cuore. Egli ti donerà lo spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di Lui (cf. *Ef* 1,17). Sii la sua consolazione e la sua gioia.